

*Il Galgario. La bellezza, la  
cultura, la cura*

## Sommario

|  |    |
|--|----|
| Il Galgario. La bellezza, la cultura, la cura.....   | 2  |
| Introduzione .....   | 2  |
| 1. La storia passata e recente di un luogo dal ricco significato architettonico, spirituale e sociale .....                      | 3  |
| 1.1 Il Convento del Galgario .....   | 3  |
| 1.2 Il recupero recente: dagli anni 90 in poi.....   | 3  |
| 2. La situazione attuale.....  | 5  |
| 2.1 La gestione del servizio notturno .....  | 5  |
| 2.2 I numeri delle accoglienze delle persone senza dimora dal 2019 ad oggi .....   | 5  |
| 2.3 I servizi e le attività a carattere diurno.....  | 6  |
| 2.4 L'impiego di risorse da parte di Diakonia dal 2016 ad oggi per Galgario e per la voce "grave emarginazione" .....            | 7  |
| 3. Una proposta progettuale per il futuro del Galgario.....  | 8  |
| 3.1 Un progetto architettonico e sociale.....  | 8  |
| 3.2 Un luogo ricco di storia e di cultura, da vivere e visitare .....  | 10 |
| 3.3 Un luogo comunitario da vivere: le opportunità sociali offerte dal restauro del secondo lotto .....                          | 13 |
| 3.4 Un luogo accogliente per un maggior numero di persone.....   | 14 |
| 3.5 I costi della ristrutturazione.....  | 16 |
| 4. La regolamentazione dei rapporti tra Diakonia Onlus e Comune di Bergamo dal 1991 ad oggi e le prospettive per il futuro ..... | 17 |
| 4.2 Quale ipotesi per il futuro?.....  | 17 |

## Il Galgario. La bellezza, la cultura, la cura

### Introduzione

Il presente documento narra sinteticamente ciò che è stato il Galgario nella storia – dalle origini al XX secolo - e in tempi più recenti da quando, grazie ad un accordo tra il Comune di Bergamo, proprietario dell'immobile, e l'allora Associazione Diakonia Onlus, strumento operativo di Caritas diocesana bergamasca, esso è stato destinato ad usi sociali.

Dopo un brevissimo excursus, che riguarderà anche le modalità con cui in questi ultimi trent'anni sono state regolamentate le relazioni tra il Comune e Diakonia, si presenterà una proposta, architettonica, sociale e culturale, per il futuro dell'ex convento.

I tre aspetti, infatti, necessitano di essere trattati congiuntamente. Il recupero di un bene di interesse culturale prezioso per la storia cittadina e la comunità bergamasca richiede che venga vissuto come *proprio* dalla comunità stessa, abitabile perché bello negli spazi e nelle proposte. Pensare che il Galgario sia un luogo accogliente per tutta la cittadinanza può consentire quel salto culturale necessario al superamento dell'idea della povertà estrema come qualcosa da tenere ai margini, e marginalizzare, per ricollocarla al centro delle cure di tutti: leva e risorsa per ripensare la comunità.

Il Galgario bene comunale e, dunque, bene comune, bene di tutti; il Galgario luogo che, grazie all'alleanza con Caritas bergamasca, mette al centro della comunità la carità e la cultura intese come cura, attenzione, dovere.

La proposta intende essere l'occasione di prosecuzione del dialogo con l'Amministrazione comunale su ciò che si desidera che il Galgario divenga. Non, dunque, una proposta chiusa e finita è quella che si presenta, ma un'idea da cui partire per confrontarsi con l'obiettivo di rilanciare un luogo storico significativo che per molte persone è stato il contesto grazie al quale la propria storia personale è ripartita.

## 1. La storia passata e recente di un luogo dal ricco significato architettonico, spirituale e sociale

### 1.1 Il Convento del Galgario

Il complesso che attualmente ospita il dormitorio Galgario è un edificio di grande rilevanza storico-artistica per la città di Bergamo. Nacque infatti come convento, con chiesa annessa, e venne fondato nel 1211 per iniziativa del Vescovo di Bergamo Giovanni Torriani. Convento e chiesa furono inizialmente affidati alla congregazione dei Padri Umiliati che, oltre all'attività religiosa, si occupava della lavorazione e della follatura della lana.

Il convento sorse nell'area esterna al tessuto urbano che costituiva la prima cintura agricola e produttiva della città grazie alla presenza dei campi coltivati e dei numerosi corsi d'acqua. Dal 1430 al 1438, a garanzia dello spazio agricolo della città di Bergamo e dei borghi, si costruirono le nuove mura della città (le "muraine") a circondare anche l'area antistante il convento. Ad oggi, del perimetro delle mura rimane nella zona solo la torre del Galgario, nome che probabilmente deriva da "calcarium", con riferimento alle fornaci di calce presenti nelle vicinanze, o da "calcherium", il calcare di cui sono particolarmente ricche le acque delle rogge Morla e Serio Grande che cingono l'ex monastero. Probabilmente per questo motivo anche il convento ha assunto il nome Galgario.

Nel 1571 l'Ordine degli Umiliati fu soppresso e il Consiglio della città assegnò il complesso ai Padri Minimi di San Francesco da Paola.

Nel 1639 si diede inizio ai lavori di ampliamento della chiesa e del chiostro, che vennero completati verso la metà del XVIII secolo. I lavori videro anche la collaborazione dell'architetto Giambattista Caniana e del pittore Domenico Ghislandi che completarono la chiesa e alcune sale interne nelle sue parti decorative (una parte degli affreschi è ancora visibile).

Nel 1797 chiesa e convento furono soppressi a seguito degli editti napoleonici e iniziò la dispersione dei beni contenuti. Dal 1819 fu caserma militare del Reggimento di Artiglieria, finché nel 1875 gli immobili, ormai spogli e sconsacrati, passarono dal Demanio militare al Comune di Bergamo che lo utilizzò anche come deposito delle bare.

A partire dal 1900 cambiò completamente la fisionomia del luogo ove il complesso era sorto: si iniziò la demolizione delle muraine, si coprirono i canali e anche un tratto del torrente Morla. Nel 1943 il Galgario fu il Centro di mobilitazione del Gruppo Bergamo di Artiglieria alpina; durante la Repubblica di Salò alloggiò la Guardia fascista e dalla Liberazione fu trasformata in caserma di Pubblica Sicurezza. Agli ultimi decenni del XX secolo risalgono alcuni interventi edilizi che comportarono la modifica delle strutture orizzontali del convento e la ristrutturazione della Chiesa.

### 1.2 Il recupero recente: dagli anni 90 in poi

A partire dal 1991, grazie a una convenzione fra il Comune di Bergamo e l'Associazione Diakonia Onlus, il convento venne destinato a scopi sociali; ospitò prima "un numero ridotto di immigrati extracomunitari privi di alloggi in città" (dal testo del comodato datato 10 gennaio 1991) e, successivamente al 1994, persone senza dimora in situazione di grave marginalità. Dal 1994, pertanto, il Galgario diventò il dormitorio cittadino in grado di accogliere al massimo 40 persone a notte.

A quell'epoca vi erano solo le cucine, le lavanderie (situate al piano terra, nell'attuale salone) e le camere da letto al piano superiore; gli unici interventi sulla struttura furono di carattere manutentivo.

Nel 2014, nell'ambito delle iniziative diocesane promosse in occasione della canonizzazione di Papa Giovanni XXIII, l'Associazione Diakonia sottopose alla Giunta comunale un progetto di ristrutturazione del Galgario. In data 18 dicembre 2014, n. 0470 Reg. G.C., la Giunta approvò la deliberazione avente per oggetto: "Condivisione dell'ipotesi progettuale della Caritas diocesana di Bergamo relativa all'ex Convento Galgario e conseguente concessione Diakonia Onlus per la realizzazione del servizio di accoglienza delle persone senza fissa dimora."

Nel 2015, grazie a un finanziamento privato, l'Associazione Diakonia avviò a proprie spese una ristrutturazione, durata circa tre anni, che intervenne sulla parte di convento maggiormente pericolante, il lotto 1, e ridiede dignità estetica al luogo.

La ristrutturazione del lotto 1 – corrispondente a circa la metà del complesso – ha consentito:

- Al piano terra:
  - o Di realizzare una portineria all'ingresso, un'infermeria, un ufficio per gli operatori, una stanza con bagno per l'operatore notturno, un locale lavanderia con lavatrici e asciugatrici, un locale adibito a cucina, dei bagni con doccia;
  - o Di recuperare un salone con affreschi del XVII secolo, tra cui un'*Ultima cena* del 1668, adibito a sala ricreativa;
- Al primo piano:
  - o di realizzare 13 camere con 52 posti letto, 1 camera con bagno per gli operatori;
  - o di realizzare 3 blocchi di bagni per gli ospiti con docce e un ripostiglio;
- Di arredare dignitosamente gli spazi garantendo che le persone potessero lasciare in loco i propri effetti personali durante il giorno;
- Di incrementare il numero di posti letto nel corso della notte e, dunque, di aumentare il numero delle persone accolte;
- Di aprire la struttura durante il giorno proponendo attività di carattere ricreativo e socializzante a favore di uomini e donne in condizione di marginalità: il centro diurno Punto sosta e, nel 2022, Spazio Irene (v. par. 2.3);
- Di organizzare iniziative culturali - mostre fotografiche, cinema all'aperto nel chiostro, visite storiche - coinvolgenti la cittadinanza. La presenza della chiesa, di pertinenza della Diocesi, ha reso il luogo centrale nella vita comunitaria.

Nel 2020 l'irruzione dell'epidemia di Covid-19 ha interrotto le iniziative di apertura e coinvolgimento della cittadinanza; nei mesi di marzo e aprile 2020 il dormitorio ha accolto le persone senza dimora ventiquattro ore su ventiquattro con finalità di tutela del benessere degli ospiti e di salvaguardia della salute pubblica: era, infatti, necessario contenere il contagio ed evitare che le persone più fragili e indifese ne fossero maggiormente esposte<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Già nel 1630, durante l'epidemia di peste, il Galgario fu "eletto... luogo del tutto accomodato per ricoverare la miseria di tutti i mendici" (Lorenzo Ghilardelli, *Il memorando contagio seguito in Bergamo l'anno 1630*, Bergamo 1681) diventando il rifugio di oltre quattrocento poveri, uomini e donne, che vi restarono per più di tre mesi assistiti da religiosi e da cittadini volontari.

## 2. La situazione attuale

### 2.1 La gestione del servizio notturno

Dall'apertura del nuovo dormitorio Galgario nel 2018, il servizio di accoglienza notturna e di pronto intervento si è articolato in tre diverse modalità:

- Nel lotto ristrutturato sono stati garantiti 52 posti letto per un'accoglienza strutturata e continuativa nell'arco dell'anno su invio degli sportelli (Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (CPAC) diocesano e Sportello Prossimità del comune di Bergamo), in favore di persone senza dimora con cui costruire progettualità di presa in carico;
- Nel lotto non ristrutturato sono stati previsti 12 posti letto per l'accoglienza sporadica e non strutturata di persone senza dimora afferenti alla bassa soglia nel periodo estivo su invio degli sportelli e delle unità di strada;
- Nel lotto non ristrutturato sono stati previsti 15 posti letto per l'accoglienza sporadica e non strutturata di persone senza dimora afferenti alla bassa soglia nel periodo invernale su invio degli sportelli e delle unità di strada.

Gli sportelli hanno la funzione di approfondire la situazione della persona, attraverso momenti di valutazione, e di inserire nella struttura.

È data priorità nell'accoglienza ai cittadini residenti nella città di Bergamo. Per i richiedenti che risultino residenti in altri Comuni, è prevista un'accoglienza gratuita di un mese, eventualmente rinnovabile per un ulteriore mese. Per i cittadini italiani non residenti e i cittadini stranieri non residenti ma con permesso di soggiorno rilasciato dalla Questura di Bergamo è possibile prevedere un periodo di accoglienza di 30 giorni rinnovabili in caso di presa in carico progettuale da parte degli sportelli. Per i cittadini stranieri non residenti sul territorio nazionale e in fase di regolarizzazione è possibile un periodo di accoglienza di 15 giorni; durante tale periodo gli sportelli invianti orientano la persona affinché acceda ai servizi preposti a rispondere ai suoi bisogni.

### 2.2 I numeri delle accoglienze delle persone senza dimora dal 2019 ad oggi

Per ciò che concerne l'accoglienza negli ultimi quattro anni:

- Nel corso del 2019 il dormitorio ha ospitato 745 uomini per un totale di 16.376 notti; di questi, 272 persone hanno usufruito del servizio per un massimo di 3 giorni e 403 persone sono state ospitate da 1 a 10 notti. Sono state accolte persone di 48 nazionalità differenti. Il 43% degli ospiti, soprattutto stranieri, aveva meno di 40 anni, gli italiani si concentravano nella fascia d'età 41-60 anni. Gli ospiti sono stati inseriti tramite il CPAC diocesano, lo Sportello Prossimità del Comune di Bergamo e il servizio di unità di strada;
- Nel corso del 2020, sono state accolte 392 persone, di cui 164 italiani, per un totale di 15.382 notti. Il numero è stato inferiore rispetto agli anni precedenti perché fino al mese di giugno (fase di lockdown) non si è potuto fare alcun nuovo inserimento. Il 51% (201 persone) ha usufruito del dormitorio per meno di un mese, 149 persone sono state ospitate da 1 a 3 mesi, mentre 49 persone oltre 3 mesi. In merito alla nazionalità delle persone accolte, dei 228 uomini di origine straniera la maggior parte proveniva dal Marocco (105) mentre gli altri da Somalia (53), Senegal (46), Gambia (29) e Tunisia (27). Gli ospiti sono stati accolti su segnalazione di diversi enti: CPAC diocesano, Sportello Prossimità, unità di strada.

- Nel 2021, sono state ospitate complessivamente 944 persone. La durata media dell'accoglienza è stata di circa un mese e mezzo. Gli ospiti sono stati accolti su segnalazione di diversi enti: CPAC diocesano; Sportello Prossimità; Unità di Strada; 12 persone sono giunte in autonomia. In merito all'età delle persone ospitate, prevalgono le fasce 18-30 anni e 31-49 anni;
- Nel corso del 2022 il servizio di accoglienza notturna ha ospitato complessivamente 867 persone per un totale di 17.799 notti. La durata media dell'accoglienza è stata di circa un mese e mezzo. Gli ospiti sono stati accolti su segnalazione dei diversi servizi operanti, soprattutto CPAC e Unità di strada. In merito all'età delle persone ospitate, prevale la fascia tra i 31 e i 49 anni.

Tra i bisogni rilevati nel quadriennio, emergono innanzitutto le problematiche abitative, poiché la maggior parte delle persone giunta al dormitorio non ha una casa o è priva di residenza anagrafica; vi sono poi bisogni di impiego lavorativo; problemi economici o una totale assenza di reddito; per le persone senza dimora si tratta di condizioni di povertà estrema; vi sono poi i bisogni legati alla migrazione recente (richiedenti asilo e 10 persone in fuga da guerre o conflitti armati).

### 2.3 I servizi e le attività a carattere diurno

Dal 2018 il Galgario ospita il centro diurno Punto sosta (nato nel 2010 e originariamente ospitato presso il centro pluriservizi Zabulon) dal lunedì al venerdì dalle 14,30 alle 17,30 frequentato da circa 35 persone, uomini e donne, senza dimora che ivi trovano uno stacco dalla vita di strada. Oltre che a socializzare con altri e dialogare con gli operatori, presso il Punto sosta è possibile lavare ed asciugare il proprio bucato, fare una doccia, bere qualcosa di caldo o, in estate, di fresco, mangiare. A partire da gennaio 2022 è stato ideato Spazio Irene che, il lunedì mattina, si configura come contesto dedicato alle donne. La centratura è sul benessere – fisico e interiore – con l'organizzazione di momenti rivolti alla cura di sé e a laboratori artistici, teatrali e ludici.

Dal 2019 il Galgario ospita l'Armadio condiviso che, grazie a donazioni di abiti e scarpe in buone condizioni e puliti, permette alle persone senza dimora di avere in ogni stagione capi di abbigliamento adeguati e dignitosi. Oltre a ciò, presso il Galgario un magazzino custodisce, ordinatamente, i beni di proprietà delle persone senza dimora che preferiscono depositarli presso il dormitorio anziché portarli con sé evitando che vengano rubati, smarriti o distrutti in strada.

Oltre a ciò, le persone che frequentano il Galgario da alcuni anni sono coinvolte in attività artistiche e culturali, in particolare:

- Dal 2017, sulla base di un accordo con il Comune risalente al medesimo anno, vengono realizzate visite di carattere storico-culturale negli ambienti dell'ex convento;
- Vengono organizzate visite culturali da realtà significative del territorio (Museo Bernareggi) o dalla stessa Caritas bergamasca durante le quali gli ospiti diventano i ciceroni a favore dei visitatori;
- Si svolgono gite culturali di alcuni giorni in città italiane: Siena e Recanati sono le più recenti. In queste circostanze, le persone dormono in albergo, mangiano al ristorante, si spostano in autobus turistici.

In tutte queste esperienze emerge la convinzione che il bello agisca in modo profondo e vivificante sulle persone; la cultura ricorda che nessuna persona può essere ridotta e ricondotta ai propri bisogni materiali, che esiste una dimensione interiore che si nutre di bellezza che richiede che venga riconosciuta affinché possa avere spazio e crescere. La bellezza diventa, così, uno dei motori che fanno desiderare il cambiamento.

## 2.4 L'impiego di risorse da parte di Diakonia dal 2016 ad oggi per Galgario e per la voce "grave emarginazione"

Per la rilevanza riconosciuta al Galgario e al tipo di servizio offerto alle persone più povere e fragili, l'Associazione e la Fondazione Diakonia hanno impiegato nella gestione risorse umane ed economiche significative.

Come verrà specificato nel paragrafo seguente, la collaborazione con il Comune di Bergamo è stata regolamentata, dal 1991 in poi, attraverso comodati, accordi e convenzioni. Il Comune, oltre a concedere l'immobile in uso gratuito, ha coperto, in alcuni periodi, parte delle utenze e, dal 2010, ha riconosciuto contributi annuali per l'attività svolta da Diakonia.

Di seguito, uno schema riassume i costi di gestione sostenuti da Diakonia dal 2016 al 2022 ed i ricavi tra i quali sono specificati i contributi ricevuti dal Comune di Bergamo per il dormitorio Galgario e, dal 2019, per il Punto Sosta:

| SPESE   | 2016              | 2017              | 2018              | 2019              | 2020              | 2021              | 2022              |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| MATERIALE CONSUMO/PULIZIA/GENERI ALIMENTARI/PASTI           | 13.808,15         | 13.065,35         | 15.566,61         | 18.268,71         | 72.630,99         | 21.661,99         | 19.378,71         |
| OPERATORI   | 159.605,20        | 159.605,15        | 159.776,93        | 202.700,17        | 236.201,91        | 236.947,94        | 237.122,95        |
| MANUTENZIONI  | 1.855,79          | 1.546,23          | 1.348,85          | 19.654,29         | 29.150,47         | 15.477,81         | 6.191,63          |
| UTENZE  | 10.905,43         | 9.694,78          | 16.603,89         | 32.155,10         | 21.188,99         | 34.454,71         | 46.059,31         |
| SERVIZI DI PULIZIA E LAVANDERIA                             | 49.401,58         | 49.985,31         | 51.295,98         | 81.329,35         | 81.665,88         | 80.353,25         | 81.648,57         |
| ARREDI ATTREZZATURE ABBIGLIAMENTO E SCARPE                  |                   |                   |                   | 6.513,62          | 3.812,82          | 12.794,09         | 178,33            |
| SPESE GENERALI GESTIONE (TARI-BIGLIETTI ASSICURAZIONI ETC.) | 373,74            | 472,89            | 1.810,41          | 8.132,04          | 7.750,33          | 19.956,83         | 23.102,88         |
| LAB CARITAS   |                   |                   |                   |                   |                   | 5.125,00          | 8.915,00          |
| <b>GESTIONE ORDINARIA</b>                                   | <b>235.949,89</b> | <b>234.369,71</b> | <b>246.402,67</b> | <b>368.753,28</b> | <b>452.401,39</b> | <b>426.771,62</b> | <b>422.597,38</b> |
| <b>ENTRATE</b>  |                   |                   |                   |                   |                   |                   |                   |
| CONTRIBUTI ORDINARI COMUNE DI BERGAMO                       | 39.950,00         | 39.950,00         | 39.950,00         | 110.000,00        | 110.000,00        | 110.000,00        | 110.000,00        |
| PIANO FREDDO COMUNE DI BERGAMO                              |                   |                   |                   |                   | 13.450,00         | 24.050,00         | 53.960,65         |
| QUOTA PARTE GRAVE MARGINALITA' COMUNE DI BERGAMO            |                   |                   |                   | 25.000,00         | 25.000,00         | 76.797,50         | 43.476,73         |
| RICAVI DA ALTRI COMUNI                                      |                   |                   |                   |                   | 478,30            | 1.000,00          |                   |
| CONTRIBUTI DA FONDAZIONI (FOND. BERGAMASCA CARIPLO)         | 8.000,00          |                   |                   | 60.000,00         | 64.425,00         | 79.228,00         | 43.708,00         |
|   | <b>47.950,00</b>  | <b>39.950,00</b>  | <b>39.950,00</b>  | <b>195.000,00</b> | <b>213.353,30</b> | <b>291.075,50</b> | <b>251.145,38</b> |
| <b>QUOTA A CARICO DIAKONIA</b>                              | <b>187.999,89</b> | <b>194.419,71</b> | <b>206.452,67</b> | <b>173.753,28</b> | <b>239.048,09</b> | <b>135.696,12</b> | <b>171.452,00</b> |

La seguente tabella ricapitola le spese e le entrate relative agli altri servizi rivolti alla grave emarginazione

| SPESE   | 2016              | 2017              | 2018              | 2019              | 2020              | 2021              | 2022              |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| CPAC/ZABULON/DORMITORIO PALAZZOLO/ARMADIO CONDIVISO<br>***fino al 2020 PUNTO SOSTA*** |                   |                   |                   |                   |                   |                   |                   |
| <b>GESTIONE ORDINARIA</b>   | <b>264.507,40</b> | <b>285.398,34</b> | <b>263.215,90</b> | <b>229.023,20</b> | <b>279.801,00</b> | <b>265.785,77</b> | <b>256.513,49</b> |
| <b>ENTRATE</b>  |                   |                   |                   |                   |                   |                   |                   |
| GRAVE MARGINALITA' COMUNE DI BERGAMO  | 105.000,00        | 105.000,00        | 105.000,00        | 80.000,00         | 80.000,00         | 75.293,75         | 65.215,10         |
| RICAVI DA ALTRI COMUNI  |                   |                   |                   | 3.514,00          | 750,00            | 2.510,00          | 5.620,00          |
| <b>GESTIONE ORDINARIA</b>   | <b>105.000,00</b> | <b>105.000,00</b> | <b>105.000,00</b> | <b>83.514,00</b>  | <b>80.750,00</b>  | <b>77.803,75</b>  | <b>70.835,10</b>  |
| <b>QUOTA A CARICO DIAKONIA</b>  | <b>159.507,40</b> | <b>180.398,34</b> | <b>158.215,90</b> | <b>145.509,20</b> | <b>199.051,00</b> | <b>187.982,02</b> | <b>185.678,39</b> |



Complessivamente sulla grave emarginazione Diakonia tra il 2016 e il 2022 ha impiegato 2.525.164 euro di risorse proprie; in particolare, nel 2022 sono stati impiegati 357.130 euro.

### 3. Una proposta progettuale per il futuro del Galgario

Caritas bergamasca, di cui Fondazione Diakonia è lo strumento operativo, considera l'accoglienza delle persone senza dimora una delle *opere segno* di maggior rilievo.

Il Galgario ha rappresentato, negli anni, la risposta a moltissime situazioni di bisogno e di povertà estrema, un avvio di progettualità per numerose persone e, al contempo, è stato per operatori e volontari di Caritas un richiamo alla necessità della carità e a come ciascuno può concorrervi per migliorare la comunità di cui ogni persona è parte.

Per tali ragioni Fondazione Diakonia per anni ha investito pensiero, risorse umane, risorse economiche in un progetto oneroso come il dormitorio. Per tali ragioni intende proseguire nel suo impegno individuando una linea progettuale e una modalità gestionale in accordo con l'amministrazione comunale.

#### 3.1 Un progetto architettonico e sociale

La riflessione sulla ristrutturazione del secondo lotto del Galgario ha consentito di incrociare i pensieri sugli spazi con quelli sulle persone e sulle comunità. La ristrutturazione dell'ex convento non solo consentirebbe di ampliare le possibilità di accoglienza, ma anche di garantire una maggiore dignità di chi viene accolto, di favorire lo sviluppo di buone relazioni con i contesti comunitari, di contribuire al cambiamento dello sguardo sulle persone più fragili, di permettere alla cittadinanza di fruire di uno spazio culturale significativo e ricco di storia.

La ristrutturazione vorrebbe essere l'occasione del superamento di alcuni pregiudizi che accompagnano le persone che vivono in povertà e, di conseguenza, i servizi e i progetti pensati per loro. Infatti:

- Troppo spesso si fanno coincidere le persone che vivono in grave povertà o in condizione di marginalità con i bisogni materiali che esprimono; vengono perse di vista, così, la loro interezza e la loro integrità, di cui la parte emotiva ed interiore sono componenti essenziali, con un appiattimento su un'unica dimensione concreta e visibile;
- Si associa in modo distorto l'emarginazione al tema della sicurezza: il fenomeno della povertà, soprattutto quando grave, fa sentire meno sicuri; i poveri vengono percepiti come minacciosi e pericolosi e, pertanto, come figure da cui proteggersi anziché come persone da accogliere e tutelare;
- Parlare di margini e di marginalità significa pensare che esiste un centro rispetto al quale altri sono periferia. Inevitabilmente ne discendono giudizi di valore e gerarchie più o meno dichiarate. A chi è ai margini viene riservato ciò che è residuale; chi è marginale viene spesso considerato problematico: vengono pensati dei luoghi "contenitore" che diventano posti di confinamento, di separazione, di emarginazione che impoveriscono le persone – e le comunità - di possibilità relazionali.

Per contribuire a superare queste contraddizioni, il progetto vorrebbe provare a mettere in relazione quattro idee centrali: la *sicurezza*, la *cura*, la *cultura*, la *comunità*.

- La *sicurezza* che si propone è legata all'idea di inclusione, all'accettare la sfida di "tenere dentro" tutte le parti costitutive la comunità superando le categorie della marginalità e della centralità. L'inclusione rappresenta una sfida perché necessita di riflessione costante, di continuo coinvolgimento e accompagnamento della comunità. Vivere in sicurezza è una necessità che ciascun essere umano sperimenta in ogni fase della vita: ha a che vedere con il poter dormire al riparo dai pericoli, col preservare la propria incolumità fisica e psicologica, con la salvaguardia della propria salute, con la possibilità di custodire alcuni beni personali, di tutelare gli affetti più cari e il proprio sé più intimo. Il bisogno di sicurezza appartiene ad ogni uomo. Esiste un rapporto di reciprocità e di interdipendenza tra persona e comunità: l'una senza l'altra non si danno: ecco la base dell'inclusione che è possibile solo se si procede per adattamenti e aggiustamenti reciproci continui. Ha in sé un elemento di fiducia, bene prezioso da alimentare e far crescere con moti generativi;
- In questa chiave, si costruisce sicurezza quando le persone ai margini vengono accolte, viste e rispettate nella propria dignità di essere umani; quando si è oggetto e soggetto di *cura*, in una reciprocità di relazioni, in un'interdipendenza riconosciuta;
- La *cultura*, intesa come espressione del patrimonio materiale e immateriale, bene comune, bellezza da conoscere, custodire, arricchire e tramandare, è parte integrante dei processi di cura: nelle sue diverse forme ed espressioni, ha la potenzialità di connettere l'uomo a ciò che di più intimo abita in lui, alla sua interiorità, ai suoi desideri. Essa consente il recupero di una dimensione umana più piena in cui la materialità dei bisogni non scompare, ma trova la propria collocazione accanto a ciò che può essere motore e propulsore di cambiamento perché fa volgere lo sguardo oltre la necessità imminente;
- La *comunità* – grazie al legame di appartenenza valoriale – ha in sé la forza e la capacità di sviluppare il senso di sicurezza, di cura, di cultura condivisa. Il lavoro con le comunità è fondamentale per più ragioni: innanzitutto, consente alle persone che vivono un territorio di abitarlo realmente, di sentirsi appartenenti e di partecipare alle scelte e a quanto in esso accade. Al lavoro di territorio, che richiede un'attenzione alta ai processi di tipo relazionale, si lega il tema del riconoscimento delle corresponsabilità nella cura dei luoghi e dei beni comuni, dell'investimento nella crescita del tessuto umano, relazionale e comunitario. Pensare al Galgario come *immerso* nella comunità significa pensarlo come parte di essa perché ha contribuito a idearne i contenuti e la forma. Pensare al Galgario *adottato* dalla comunità significa immaginarlo come luogo di vita e vivificante, come risorsa per la città, come stimolo sociale e culturale. Il primo passo deve riguardare lo sviluppo e il potenziamento di una rete che sia di supporto dentro e fuori, che dia sostegno alla proposta progettuale affinché sia colta nelle opportunità che offre. Si tratterà di stimolare la nascita di legami con il territorio a partire da ciò che è più prossimo – i "vicini di casa" – per poi allargarsi alla cittadinanza in un lavoro di coinvolgimento e di partecipazione.

Il progetto, pertanto, oltre al recupero e alla ristrutturazione dell'ex convento, vuole promuovere iniziative sociali e comunitarie e, al contempo, offrire la possibilità di fruire pienamente di un patrimonio architettonico e culturale che appartiene alla città e alla sua storia. Inoltre, vuole tentare

la sfida un cambiamento radicale di sguardo verso la marginalità, un salto culturale, che permetta alle persone in condizione di povertà di essere riconosciute nella loro dignità perché “abitano” un luogo bello e contribuiscono alla sua salvaguardia.

### 3.2 Un luogo ricco di storia e di cultura, da vivere e visitare

La ristrutturazione del primo lotto ha consentito il recupero dell’edificio e il restauro di importanti affreschi. La parte già restaurata corrisponde a quella edificata nella seconda metà del XV secolo quando vi fu l’ampliamento degli edifici conventuali e l’adozione della struttura quadrangolare a chiostro.

Di particolare pregio sono gli affreschi eseguiti nel XVII secolo da Domenico Ghislandi. A lui si devono le lunette nel chiostro con la vita e i miracoli di San Francesco di Paola, i ritratti di alcuni santi dipinti sulla volta del chiostro e i pontefici sopra le colonne al di fuori del portico.



Figura 1: Lunetta rappresentante la vita e i miracoli di San Francesco di Paola



Figura 2: Mezzo busto di un pontefice tra gli spicchi degli archi al di fuori del portico





Figura 3: Finestre affacciate sul cortile interno

I lavori di recupero del primo lotto hanno consentito il restauro di quello che verosimilmente era un secondo refettorio del convento, attualmente utilizzato come salone ricreativo, affrescato con un' *Ultima cena* datata 1668.



Figura 4: Ultima cena

I lavori di restauro del secondo lotto consentiranno di recuperare la parte più antica del convento edificata nella prima metà del XV secolo. A quel periodo, infatti, risale la costruzione di una nuova chiesa (figura 5, la parte colorata in giallo) – la precedente fu trasformata nell'ala sud del transetto – e la realizzazione dell'attuale braccio est del convento (figura 5, parte colorata in rosso).

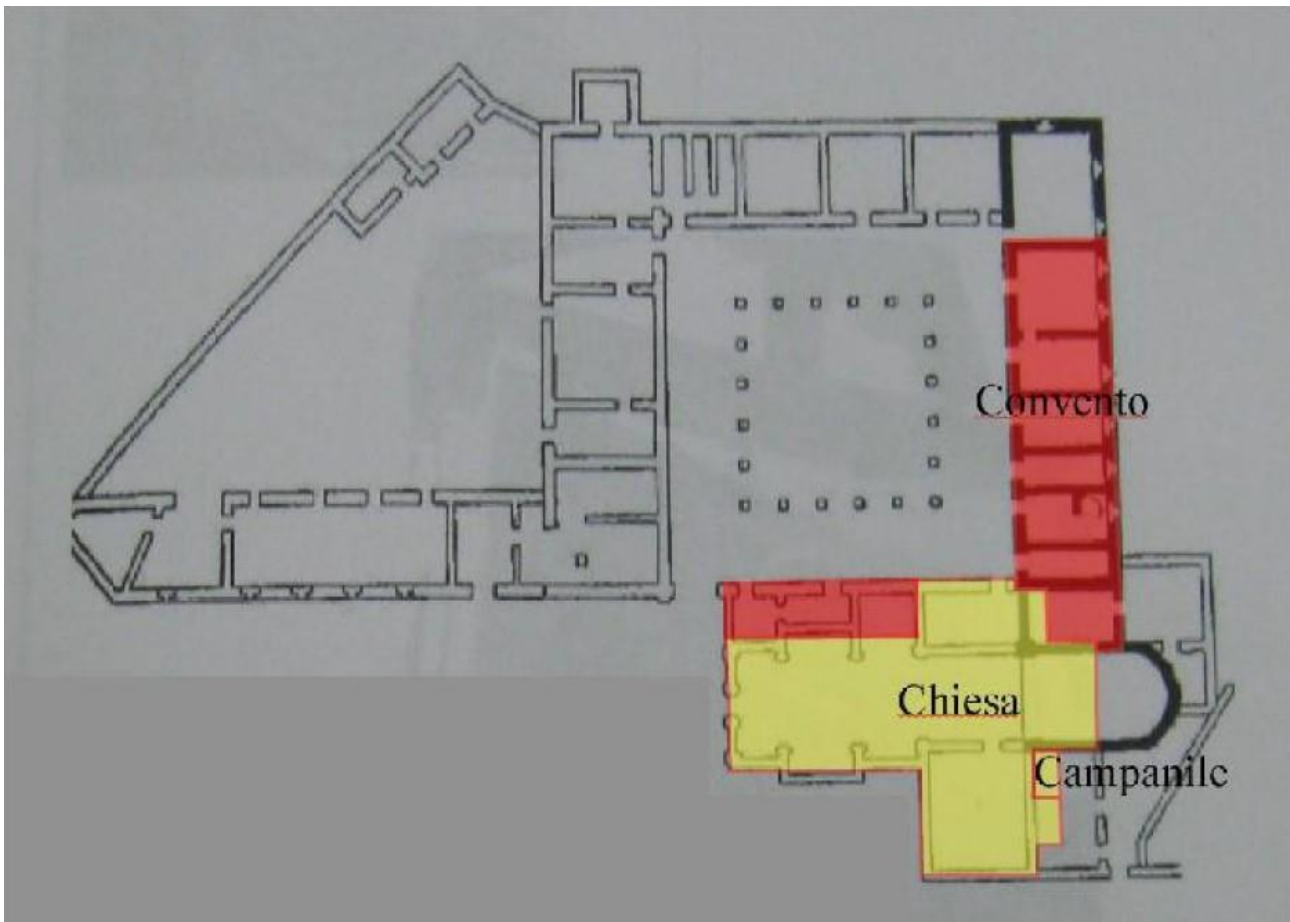


Fig. 5. Ipotesi ricostruttiva del convento nella prima metà del XV secolo

Al piano terra si trova un ampio salone, forse il refettorio del convento rinascimentale, che ha un soffitto sostenuto da grandi travi lignee con barbe ed è realizzato in travetti decorati. Il salone e il soffitto sono databili tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Al di sopra, in locali forse originariamente adibiti a dormitorio, il soffitto ha travi dello stesso tipo visibili nel sottotetto.

La chiesa di Ognissanti, adiacente al convento, è un piccolo gioiello. Giovanni Battista Caniana venne incaricato nel 1739 dell'ultimazione dei lavori. A lui si devono la facciata, la volta a botte costolonata e, forse, la ristrutturazione della cappella della Virtù con cupola emisferica con quattro arcate e con pennacchi suddivisa in otto spicchi.

Gli interventi previsti per il secondo lotto consentiranno di fruire pienamente di un luogo ricco di fascino e di cultura.

In tal senso, si intende:

- Adibire una parte del salone al piano terra (figura 6, parte colorata in giallo) a una mostra fotografica e documentale permanente sulla storia del convento. Il soffitto ligneo decorato, uno dei più antichi della città di Bergamo, verrà valorizzato con una illuminazione adeguata;
- Coinvolgere gli studenti delle scuole d'arte di Bergamo (Fantoni, Accademia Carrara) nel recupero di documenti storici sul convento e sulle opere d'arte in esso contenute oltre che nella realizzazione di uno o più plastici;
- Organizzare, in collaborazione con il Museo Bernareggi, delle visite guidate di carattere storico artistico che comprendano il chiostro, le sale, gli affreschi, i soffitti del convento e la chiesa di Ognissanti, all'esterno e all'interno;

- Realizzare del materiale informativo riguardante la chiesa e il convento affinché siano stabilmente inclusi negli itinerari turistici della città collegando, dunque, questi luoghi ad altri riguardanti Domenico e Vittore Ghislandi, Giovanni Battista Caniana, le rogge di Bergamo, le chiese e i conventi di Bergamo e provincia;
- Rendere accessibili le visite alla cittadinanza che abbia particolari fragilità, alle persone con disabilità, alle persone ipovedenti o sorde, ai bambini, a partire dall'età della scuola dell'infanzia, e alle famiglie;
- Coinvolgere le persone ospiti del dormitorio come guide turistiche. Questo consentirà, da un lato, un loro coinvolgimento in attività formative e di approfondimento culturale, dall'altro, di rompere alcuni stereotipi che connotano troppo fortemente la povertà grave come passiva;
- Coinvolgere le associazioni di categoria – Confindustria, Confartigianato, Confcooperative, Ascom – i club di servizio – Rotary, Lions – e associazioni benefiche nell'ideazione e nell'organizzazione di iniziative di promozione del patrimonio artistico dell'ex convento.

Attualmente, l'accordo con il Comune prevede quattro aperture all'anno; le aperture al pubblico, sia libere sia guidate, saranno intensificate.

Alle visite, che renderanno fruibile l'ex convento, si uniranno le possibilità di frequentarne ed abitarne gli spazi che si dettagliano di seguito.

### 3.3 Un luogo comunitario da vivere: le opportunità sociali offerte dal restauro del secondo lotto

Sono almeno quattro gli spazi dentro il Galgario, oggetto di intervento del secondo lotto, che possono favorire lo sviluppo di connessioni e di relazioni tali da renderlo un luogo in cui la comunità si senta di appartenere:

- Il **salone** al piano terra (figura 6, parte colorata in giallo): di esso si è scritto nei paragrafi precedenti in quanto avente un soffitto ligneo pregiato che sarà oggetto di recupero. Si tratta di un'area di 105 mq che potrebbe essere adibita a spazio polivalente e ad esposizione permanente (v. par. 4.2). Il salone verrebbe così a rappresentare il luogo di contatto tra il Galgario e la comunità in cui organizzare varie iniziative: serate culturali, cineforum, assemblee, mostre, spettacoli teatrali.

L'ampiezza della sala consentirebbe l'allestimento di una sua parte come mostra permanente della storia del Galgario e di una parte delle pareti come biblioteca che possa essere ad uso degli ospiti o della comunità; inoltre, lo spazio si presta almeno a due finalità: caffetteria di lunga sosta e sala studio a beneficio degli studenti universitari e degli studenti delle scuole superiori così come per le persone che abitano in zona e che vogliono socializzare; si tratterebbe una caffetteria gratuita – con possibilità di scaldare l'acqua per il tè, fare il caffè in autonomia - e basata sulla reciprocità: chi ne fruisce tiene in ordine gli spazi oppure offre un'ora di volontariato.

Il salone non solo consentirebbe di vivere il Galgario come luogo diverso rispetto a come viene rappresentato, ma favorirebbe la connessione tra dentro e fuori – permettendo alla comunità e agli studenti di relazionarsi con gli ospiti dei progetti diurni – e darebbe possibilità agli ospiti che svolgono l'attività di collaboratori di mettersi al servizio delle diverse iniziative: allestendo la sala in base alle esigenze, curando l'apertura e la chiusura, supervisionando l'ordine e la pulizia.

Il salone potrebbe diventare luogo che ospita formazioni o volontariato aziendale, incontri, assemblee pubbliche o condominiali, feste di vario tipo, esperienze legate ai Centri ricreativi estivi;

- Il **cortile interno** (figura 6, parte centrale colorata in verde): le sale al piano terra si affacciano tutte su un chiostro che circonda un cortile che potrebbe ospitare, come avvenuto in passato, nel periodo estivo, spettacoli teatrali o cinema all'aperto, concerti di musica classica, occasioni conviviali con il quartiere;
- Il **giardino** (figura 6, parte esterna colorata in verde): attualmente occupato da un orto e con una notevole pendenza, risistemato in modo adeguato, il pezzo di giardino che si affaccia su via Suardi potrebbe diventare un ulteriore spazio di connessione tra dentro e fuori. Potrebbe essere allestito con alcune panchine per consentire la sosta a persone anziane che passeggiano oppure a mamme che hanno portato i figli a giocare; il giardino, infatti, potrebbe essere arredato con giochi per esterno e dotato di una fontanella con acqua potabile. Esso manterrebbe la cancellata esterna e sarebbe chiuso in orario serale e notturno, aperto e sorvegliato dagli utenti che assolverebbero la funzione di collaboratori.
- **Un'ala del primo piano** (figura 7 spazio contornato di verde): alcune stanze che si trovano al secondo piano, nella porzione da ristrutturare, potrebbero essere dedicate ad esperienze di convivenza per giovani o di volontariato per adulti, da condurre in gruppo. Le stanze potrebbero avere un accesso dedicato, separato rispetto alla parte del dormitorio, che dal porticato conduce direttamente al piano. Verrebbero realizzate stanze, bagni e una cucina per ospitare fino a 15 persone alla volta e che potrebbero essere adibiti all'accoglienza di:
  - o Ragazzi frequentanti gli oratori della diocesi che desiderano fare un'esperienza di convivenza;
  - o Gruppi scout;
  - o Adulti che vogliono fare esperienza di volontariato in fine settimana o periodi più lunghi;
  - o Campi estivi o campi invernali di giovani volontari;
  - o Gite scolastiche alternative;
  - o Dipendenti di aziende a cui si offrirebbero forme di volontariato aziendale.

Le persone ospitate vivrebbero in un contesto ricco di umanità e avrebbero la possibilità di essere coinvolte in alcune attività (la preparazione delle colazioni del mattino, il riordino condiviso degli spazi).

La ristrutturazione, pertanto, favorirebbe un ulteriore sviluppo delle relazioni che già circondano il Galgario favorendo un radicamento nel tessuto della città.

### 3.4 Un luogo accogliente per un maggior numero di persone

La ristrutturazione consentirebbe di avere a disposizione un numero maggiore di camere per persone senza dimora e, pertanto, di poter aumentare il numero di accoglienze per ciascuna notte in un luogo bello e ospitale.

Come da figura 7, nella parte contornata di giallo, la ristrutturazione consentirebbe l'aggiunta di 26 posti letto, divisi in 11 camere, collegandole al dormitorio attuale. Questo porterebbe a 78 gli attuali 52 posti ordinari.



Come anticipato nel paragrafo precedente, le progettualità diurne verrebbero aumentate; una forte connessione territoriale e comunitaria, un'accoglienza per le convivenze o per esperienze di volontariato consentirebbe un maggior coinvolgimento degli ospiti, non solo fruitori e protagonisti di Punto sosta e Spazio Irene, ma collaboratori al buon andamento della struttura, all'accoglienza dei partecipanti alle diverse iniziative, accompagnatori alle visite guidate all'ex convento.

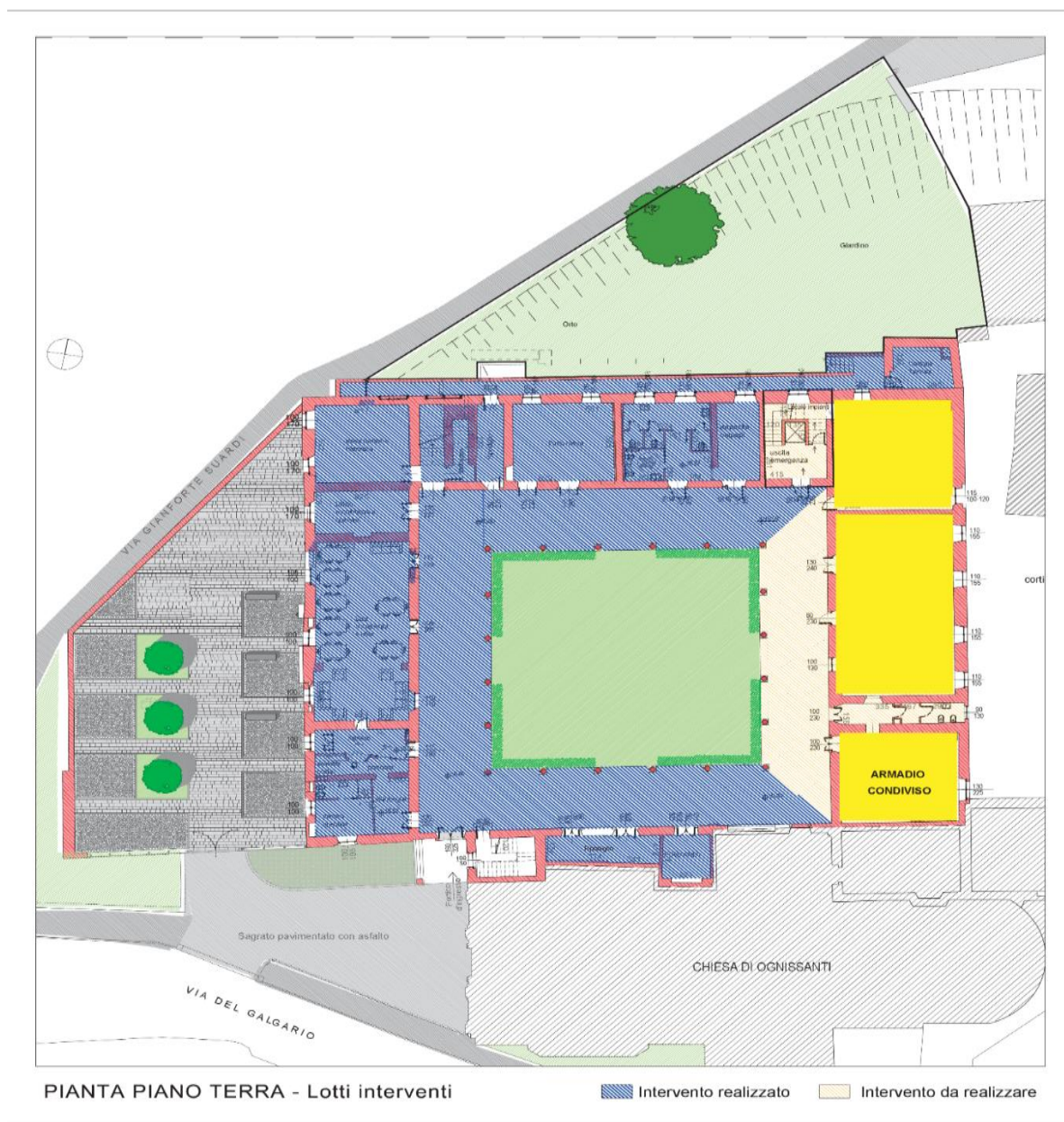


Figura 6: Pianta del piano terra con, in giallo, la parte del lotto da ristrutturare



LOTTO 2:  
26 posti letto in aggiunta a 52 posti letto LOTTO 1.  
TOTALE 78 posti letto

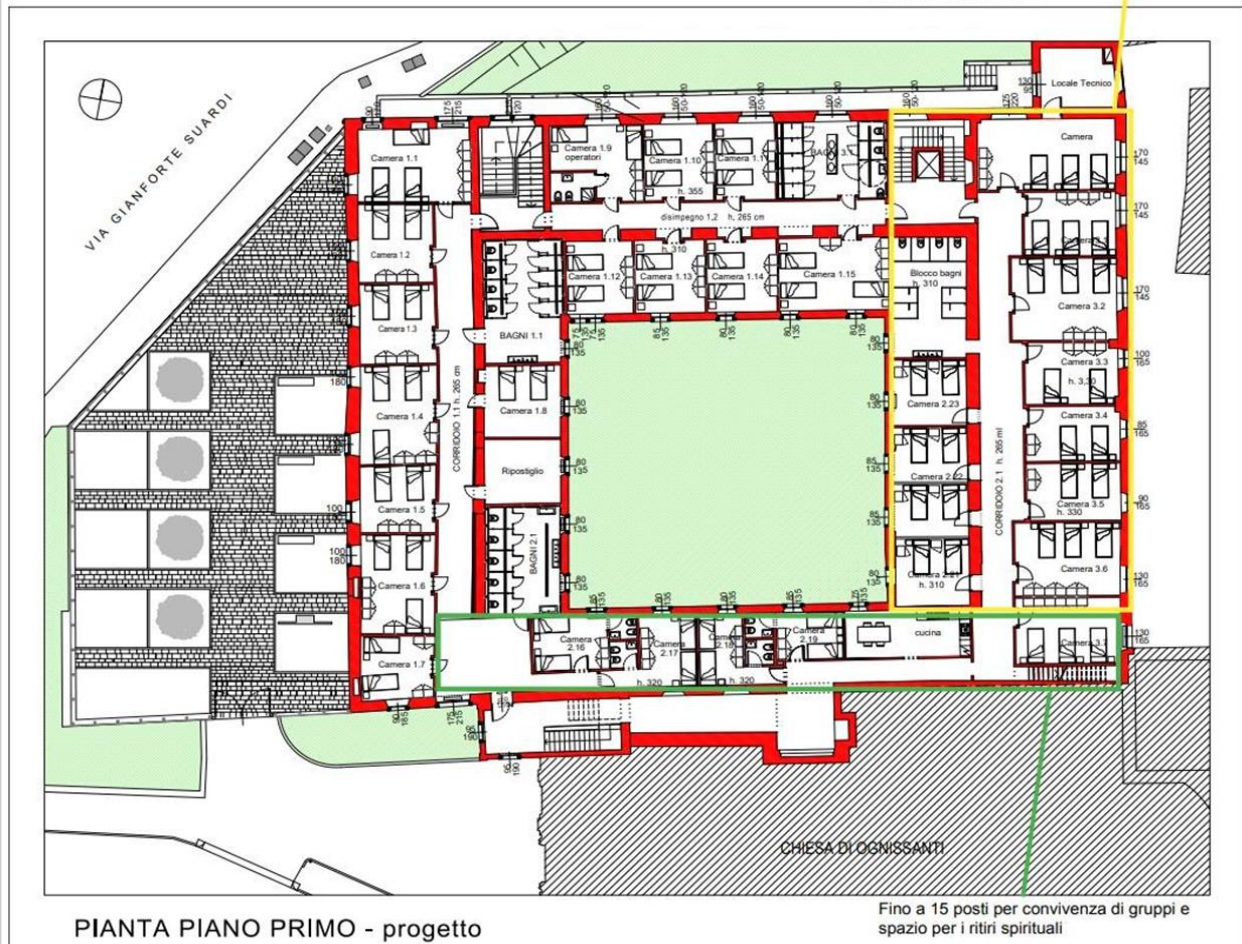


Figura 7: Pianta del primo piano con, contornati in giallo e in verde, le parti da ristrutturare

### 3.5 I costi della ristrutturazione

Di seguito si riporta il quadro economico delle opere di ristrutturazione. Oltre ai lavori riferiti al secondo lotto, esso riporta gli importi per lavori di riqualificazione del primo lotto che necessita l'installazione di un ascensore per rendere accessibile il primo piano a persone con difficoltà motorie, la realizzazione di un'uscita di sicurezza e di un impianto per il ricambio dell'aria.

| SPESE PER RISTRUTTURAZIONE                            |                     |
|---|---------------------|
| <b>RIQUALIFICAZIONE LOTTO 1 (importo complessivo)</b> | <b>120.000,00</b>   |
| RISTRUTTURAZIONE LOTTO 2                              | 2.683.650,00        |
| IVA   | 268.365,00          |
| SPESE TECNICHE  | 200.000,00          |
| <b>TOTALE RIQUALIFICAZIONE LOTTO 2</b>                | <b>3.152.015,00</b> |
| <b>TOTALE SPESE RISTRUTTURAZIONE</b>                  | <b>3.272.015,00</b> |

#### 4. La regolamentazione dei rapporti tra Diakonia Onlus e Comune di Bergamo dal 1991 ad oggi e le prospettive per il futuro

Risale al 1991 il primo comodato d'uso con cui il Comune affidava all'Associazione Diakonia il complesso del Galgario con finalità sociali. Ad esso ha fatto seguito, nel 1992, un contratto di concessione d'uso di immobili e, successivamente, un'ulteriore concessione per le annualità 1993 e 1994.

È del 2005 l'attivazione del "Servizio Galgario" – su comunicazione dell'allora Assessore alle Politiche Sociali dottoressa Elena Carnevali – rivolto a persone in condizione di grave marginalità. Dal 2007 al 2014, annualmente, vengono stipulati e rinnovati contratti di comodato d'uso con cui il Comune concede gli spazi dell'ex convento Galgario all'Associazione Diakonia per realizzare servizi di accoglienza notturna di persone senza dimora.

Al 2010 risale il primo accordo tra il Comune e Diakonia che prevede, oltre all'affidamento dell'immobile, un contributo economico da parte dell'Amministrazione comunale per la gestione del servizio.

Nel dicembre 2014 viene approvata dalla Giunta comunale la deliberazione avente per oggetto "Condivisione dell'ipotesi progettuale della Caritas diocesana di Bergamo relativa all'ex Convento Galgario con la conseguente concessione in comodato di locali comunali siti presso la medesima struttura all'Associazione Diakonia Onlus per la realizzazione del servizio di accoglienza delle persone senza fissa dimora".

Nel mese di marzo 2015 viene stipulato il contratto di comodato d'uso gratuito dell'immobile affidato ad Associazione Diakonia fino al 31 dicembre 2024.

#### 4.2 Quale ipotesi per il futuro?

Il 31 dicembre 2024 scadrà la concessione d'uso gratuito dell'immobile. Per tale ragione, si pone la questione della prospettiva da adottare per salvaguardare il lavoro fatto finora e sviluppare nuove progettualità.

L'ipotesi che si propone tiene in considerazione:

- l'investimento realizzato da Fondazione Diakonia nel 2017, anche grazie a un contributo di Fondazione Cariplo, per la ristrutturazione del primo lotto corrispondente a 1.710.000 euro
- l'importo ingente necessario alla ristrutturazione del secondo lotto stimato in 3.000.000 di euro

e consiste nel valutare la possibilità che la Diocesi acquisti dal Comune di Bergamo l'ex convento Galgario.

Questo consentirebbe di non disperdere l'investimento antecedente – nella ristrutturazione e gestione dell'immobile – ma di realizzare un nuovo investimento su un bene di proprietà della Diocesi di Bergamo. Inoltre, la proprietà diocesana dell'immobile avrebbe due importanti conseguenze:

- ricomporre l'unità originaria di un bene spirituale e religioso costituita da chiesa di Ognissanti e chiostro
- caratterizzare maggiormente con lo stile di Caritas diocesana i servizi notturni e diurni che in quel luogo si realizzano a favore di persone senza dimora e con storie di grande fatica e povertà.

Il Galgario si configurerebbe, in tal modo, come un *servizio segno* di carità nel cuore della città di Bergamo.